



Piemontesi nel mondo

Periodico dell'Associazione Piemontesi nel Mondo - Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Don Minzoni 14 - Tel. (011) 56.20.710 - 56.20.756 - 10121 Torino (Italia)
- Fax ufficio operativo: (0121) 79.44.00 - N° 2 - 2° quadrimestre 1992 - Realizzato con il contributo dell'Assessorato all'Emigrazione della Regione Piemonte.

GRANDE PARTECIPAZIONE ANCHE QUEST'ANNO ALL'ASSEMBLEA GENERALE - NEL '94 CELEBREREMO I 20 ANNI

DA TORINO CON FIDUCIA

L'Assemblea generale delle Associazioni piemontesi nel mondo di fine giugno scorso a Torino, la solenne cerimonia della consegna dei premi Internazionali, la commovente giornata conclusiva di Osasco con l'inaugurazione del monumento "Al Lavoratore nel Mondo" hanno portato alla ribalta e fatto rivivere un Piemonte d'altri tempi: sensibile, disponibile, riconoscente.

Dopo anni di isolamento che sembravano non dovesse finire mai, le istituzioni piemontesi e segnatamente il presidente della Giunta Gian Paolo Brizio, l'Assessore all'Emigrazione Giuseppe Cerchio, il Vice Presidente del Consiglio Regionale Renato Montabone, il segretario generale della Giunta Pier Domenico Clemente hanno documentato durante gli interventi in assemblea e della Consulta per l'emigrazione, una sensibilità che lascia bene sperare per la crescita e il futuro del movimento piemontese nel mondo.

Il Presidente della Giunta Regionale, il Presidente della Provincia, il Sindaco di Torino, la televisione, gli organi di informazione della capitale subalpina, moltissimi uomini politici incontrati durante le molteplici manifestazioni hanno espresso considerazioni di riguardo e impegni per la realtà internazionale dei piemontesi altamente incoraggianti, sicuramente non occasionali.

A Osasco, infine, generosa terra piemontese di agricoltori e di lavoratori che diede i natali al conterraneo Antonio Agù fondatore della Città di Osasco del Brasile, si è consumata la grande festa dell'amicizia e della riconoscenza tra solidarietà, commozioni, esplosioni di autentica fratellanza non più abitudinarie ai giorni nostri, in una società che ha purtroppo sepolto ogni valore e ogni forma di civile convivenza.

Gli entusiasmi e le emozioni non servono sicuramente a risolvere i problemi dei piemontesi e delle Associazioni Piemontesi nel Mondo, ma sono il supporto indispensabile per dare forza, trovare un comun denominatore, camminare insieme e unitariamente raggiungere gli obiettivi individuati e concordemente definiti durante le giornate piemontesi con gli Enti e le Istituzioni a cui tocca ora il compito e il dovere di passare alla fase attuativa.

Le attenzioni e l'apertura dimostrate dagli Enti istituzionali piemontesi sono comunque, di per sé, garanzia di fiducia e un patto di solidarietà che ogni piemontese in patria o nel mondo sottoscrive e saluta con entusiasmo e riconoscenza.

Michele Colombino

Un premio ambito

Anche quest'anno, nella Sala del Consiglio Regionale del Piemonte, si è svolta, come ogni due anni, la solenne cerimonia di consegna del Premio Internazionale Piemontesi nel Mondo che vuole suggellare la riconoscenza del Piemonte verso i suoi figli ed i loro discendenti che, nei vari Paesi di emigrazione, si sono distinti nei più disparati settori.

Quest'anno i premiati sono stati undici ed è logico, per rispetto nei loro confronti e per dovere di cronaca, citarli tutti.

Il primo dei due premi "Incarichi pubblici di prestigio" è andato ad Aldo Antonio Dadone, Presidente del Banco della Nazione Argentina che con il Ministro dell'Economia Domingo Cavallo,

pure lui piemontese e premiato due anni fa, è il protagonista del risorgere economico dell'Argentina.

A Silvano Valentino, imprenditore in Brasile, è andato il secondo premio.

Michela Bracco è stata premiata per il Settore "Attività Sociali e Filantropiche"; è coordinatrice nazionale INAS in Argentina e cura le pratiche pensionistiche di moltissimi italiani.

Andrew M. Canepa ha vinto il Premio per la Cultura; negli U.S.A. e precisamente a San Francisco, è curatore del Fondo Italo Americano per l'Archivio Civico di San Francisco.

I premi "Giornalismo e Letteratura" sono andati rispettivamente a Marco Patruno, che emigrato a Martigny, in Svizzera,

ha da sempre studiato il problema dell'emigrazione di cui ha pubblicato sia saggi che articoli sul giornale "La Romandia" ed a Marianna del Role Moro proprietaria, fondatrice, responsabile de "La Settimana del Fanfulla" che è la voce degli italiani in Brasile.

Paola Alessandra Taraglio
(segue in ultima pagina)

ALL'INTERNO
ALTRI SERVIZI
SUL RADUNO
INTERNAZIONALE
E SULL'ATTIVITÀ
DELL'ASSOCIAZIONE
PIEMONTESE
NEL MONDO

IL MONUMENTO DI OSASCO



OSASCO - 28/6/1992 - Uno dei momenti più toccanti del Raduno Internazionale: l'inaugurazione del Monumento "Al Lavoratore nel Mondo" offerto dalla città di Osasco del Brasile fondata nel 1895 dal piemontese Antonio Agù.

La mozione finale

Riprende quota il coordinamento

L'Assemblea generale delle Associazioni piemontesi realizzata in Torino il 26 giugno 1992, sentita la relazione della Presidenza Generale sulle problematiche relative all'emigrazione piemontese proiettata nel nuovo contesto socio-politico delle Nazioni e della realtà Italiana, sentiti i vari interventi dei delegati delle Associazioni, degli eletti nei COMITES e delle istituzioni presenti, nella prospettiva dell'attività futura improntata ad una nuova metodologia nell'affermazione del proprio ruolo, sentito in particolare l'intervento dell'Assessore Regionale all'emigrazione e di altri esponenti politici volti a favorire una nuova impostazione della Regione Piemonte nei confronti dei problemi vecchi e nuovi della nostra emigrazione, approva la relazione della Presidenza e dà mandato ai nuovi organismi statuari di avviare un confronto nuovo e serio sui temi emersi nel corso del dibattito assembleare, con la Regione Piemonte, con gli Enti locali e le forze politiche, sociali e culturali, al fine di favorire un'azione unitaria tesa a promuovere e sostenere, sia a livello regionale che nazionale, la centralità dei problemi relativi all'emigrazione così come contenuti nella relazione della presidenza, dando priorità ai seguenti punti:

A LIVELLO REGIONALE:

- 1) organizzazione della 2^a Conferenza Regionale dell'emigrazione in vista anche del traguardo Europeo del '93;
 - 2) funzionamento efficiente degli organismi della Consulta Regionale dell'Emigrazione, ampliata ulteriormente con un numero maggiore di rappresentanti effettivi delle Associazioni all'estero, ma con una ridefinizione del suo ruolo come "Consulta Regionale dei Piemontesi all'Estero";
 - 3) l'urgenza di pervenire ad una armonizzazione ed omogeneizzazione con le altre Consulte Regionali onde evitare che la Regione Piemonte, per inadeguatezza di fondi o non solidale volontà politica continui a trovarsi in posizione riduttiva nei confronti di altre Regioni Italiane a scapito dei nostri emigrati;
 - 4) adozione di iniziative continuative nel tempo, attraverso viaggi organizzati e interscambi, per stimolare i giovani alla riscoperta ed alla conoscenza della cultura piemontese e della sua realtà attuale sotto il profilo economico e sociale, nonché delle sue attrattive e caratteristiche naturali.
- Altrettante iniziative di viaggi dovranno essere realizzate per gli anziani, a favore dei quali occorre una grande politica di attenzione e di sensibilizzazione;
- 5) previsione di legge regionale ad hoc di adeguati finanziamenti di base per le strutture organizzative della nostra emigrazione di 2° e 3° livello (es. FAPA e Associazione Internazionale Piemontesi nel Mondo).

A LIVELLO NAZIONALE

- 1) il coordinamento degli interventi dello Stato e delle Regioni e l'armonizzazione delle legislazioni regionali, sia per eliminare le disparità in atto esistenti che per assecondare l'inserimento degli emigrati che rimpatriano, con il concorso del "fondo nazionale per l'emigrazione";
- 2) una efficace politica ed adeguati interventi



Due Momenti dell'Assemblea Generale.

Uno scorcio della Sala del Consiglio Regionale del Piemonte durante la cerimonia per la consegna dei premi Internazionali. In primo piano una parte dei premiati.



Il Presidente della Regione Gian Paolo Brizio consegna il premio Internazionale "Piemontesi nel mondo" a Aldo Antonio Dadone, Presidente del Banco della Nazione Argentina.

- miranti: alla conservazione ed alla conoscenza della lingua e della cultura italiana; alla formazione scolastica e professionale a tutti i livelli; all'informazione diffusa e tempestiva;
- 3) la revisione delle normative sulla sicurezza sociale e l'erogazione dell'«assegno sociale» agli anziani bisognosi;
- 4) l'adozione delle norme legislative e degli strumenti operativi necessari perchè i cittadini italiani possano adempiere al loro diritto-dovere costituzionale di elettori;
- 5) la valorizzazione della presenza italiana nei paesi transoceanici nel quadro delle celebrazioni del 500° anniversario americano;
- 6) il potenziamento dell'informazione sia attraverso la grande stampa internazionale che fornendo materiale ai periodici delle Associazioni ed inserendoci nei programmi radiofonici e televisivi;
- 7) la piena ed organica funzionalità dei COMITES, quali strumenti di partecipazione e di autonomia determinazione.

L'assemblea generale delle Associazioni piemontesi nel mondo integrata dalla qualificata presenza di piemontesi eletti nei COMITES, nel concludere i propri lavori, auspica un rinnovato impegno da parte delle competenti autorità ad ogni livello per fornire una risposta positiva ed adeguata alle esigenze ormai prorogabili dei nostri emigrati, bisognosi di sentire un Piemonte più amico, più ospitale, più collaborativo.

Sembra proprio che il coordinamento delle Regioni per l'emigrazione intenda riprendere quota dopo un lungo silenzio. In un incontro di funzionari addetti al settore è stata avviata l'elaborazione di un documento indicativo dell'azione da compiere per l'omogeneizzazione delle singole legislazioni e servire di base per un confronto sollecitatorio dell'intervento degli organi dello Stato.

Le questioni che intende affrontare, ed in particolare l'omogeneizzazione delle legislazioni regionali, però, continuano ad essere quelle evidenziate dalla 1^a Conferenza delle Regioni dell'ottobre 1978 a Senigallia, riprese dalle successive di Venezia del maggio 1982 ed ancora di Senigallia dell'ottobre 1986. Ciononostante le più recenti leggi regionali continuano a divergere da tali orientamenti ed a creare disparità tra gli emigrati.

Sugli altri problemi indicati relativi alla problematica generale, così come appaiono dal comunicato diramato al termine della riunione, esistono precise ed aggiornate proposte delle Associazioni nazionali dell'emigrazione, concertate con i Comites e le Consulte, mentre il Comitato di presidenza del CGIE ha previsto per il prossimo autunno un incontro con le Regioni e le Consulte al fine di dar vita ad un collegamento.

Sembra, perciò, utile e necessario suggerire al Coordinamento delle Regioni un raccordo funzionale con le Associazioni nazionali per favorire un indirizzo univoco per le risposte da dare alle attese dei connazionali all'estero e degli immigrati in Italia ed alle proposte da avanzare agli organi dello Stato.

IN OCCASIONE DEL CINQUECENTENARIO COLOMBIANO

Ci siamo gemellati con l'Associazione Liguri nel Mondo

PUBBLICHIAMO IL TESTO DEL PROTOCOLLO FIRMATO DAI PRESIDENTI IL 13 GIUGNO SCORSO

I sottoscritti: Gr. Uff. Michele Colombino Presidente dell'Associazione "Piemontesi nel Mondo" con sede in Torino - via Don Minzoni, 14; Dr. Silvio Romanelli Presidente dell'Associazione "Liguri nel Mondo" con sede in Genova - Via San Lorenzo n. 23/9; Considerato che il 1992 è l'anno del V° centenario della scoperta dell'America; Che in Italia e nel Mondo sono in programma celebrazioni che vogliono ricordare, sotto l'aspetto storico culturale e rievocativo l'impresa di Cristoforo Colombo, collegata alla grande scoperta; Che in questo contesto, su più versanti si sono attivati programmi tesi a rinsaldare i legami con gli emigrati nelle Americhe, evento che ha interessato soprattutto il periodo a cavallo tra il XIX e XX secolo; Che tali iniziative investono anche l'Associazione e coinvolgono aspetti sociali e turistici di estremo interesse; Accolta la proposta formulata dal Comitato Provinciale Celebrazioni Colombiane della Provincia di Imperia, tesa a siglare un gemellaggio tra le due Associazioni, finalizzato all'emigrazione di piemontesi e liguri nelle Americhe; Considerato che tale proposta è motivata dalla circostanza che Piemonte e Liguria sono le due regioni italiane con più emigrati nell'America Latina; Che le Province contigue di Cuneo e Imperia hanno siglato accordi di cooperazione, che di riflesso investono le due Regioni Piemonte e Liguria; Che i due capoluoghi delle Province di Cuneo e Imperia sono gemellati con le Città argentine di Santa Fè e

Rosario; Che dette circostanze, rafforzano anche le iniziative dell'associazione, attento ai legami, da mantenere e rinsaldare, con gli emigrati; Che il gemellaggio tra le due Associazioni regionali rappresenta pertanto un atto significativo per potenziare gli scopi associativi, all'indirizzo di piemontesi e liguri nel Mondo; Tutto ciò premesso: Oggi 13 giugno 1992 - Anno di Colombo - a Costa d'Oneglia - frazione del Comune di Imperia, che dette i natali a Domenico Belgrano, padre del Gen. Manuel Belgrano, eroe dell'indipendenza Ar-

gentina; in occasione del Convegno di Studio su Belgrano e l'Argentina; alla presenza delle Autorità Consolari, Religiose, Politiche, Militari e Civili e di folto pubblico; I sottoscritti, sopra nominati, stipulano e convengono un Patto di Gemellaggio, tra le Associazioni "Piemontesi nel Mondo" e "Liguri nel Mondo", che ha come base di collaborazione le seguenti azioni:

- 1) Promuovere lo studio e la ricerca sull'emigrazione dell'interregione piemontese - ligure nelle Americhe, con particolare riferi-

mento all'America Latina.

- 2) Organizzare convegni ed incontri, col coinvolgimento degli Enti Locali e delle Regioni Piemonte e Liguria, che siano occasione di incontro con gli emigrati.
- 3) Mantenere unitariamente i contatti con le Associazioni costituite di Liguri e Piemontesi, onde intensificare i collegamenti con le organizzazioni degli emigrati.
- 4) Costituire un raccordo reciproco sull'attività delle due Associazioni, attraverso lo scambio di informazioni sulle iniziative svolte.

- 5) Indire una volta all'anno un incontro a livello di Consiglio Direttivo, alternativamente nel territorio delle Province di Cuneo e Imperia, onde poter sviluppare ed aggiornare accordi di collaborazione.

Il raccordo organizzativo del gemellaggio, si intende rappresentato dalle strutture e recapiti delle due Associazioni, attraverso i loro Organi Statutari. Letto e sottoscritto. Il Presidente Associazione Piemontesi nel Mondo: Michele Colombino Il Presidente Associazione Liguri nel Mondo: Dr. Silvio Romanelli.

SARA' A GENOVA LA PROSSIMA «GIORNATA DELLE MIGRAZIONI»

La "Giornata delle migrazioni 1992" si celebrerà il 15 novembre a Genova; lo ha stabilito la Commissione ecclesiale delle immigrazioni, che ne ha anche fissato il tema: "Migrazioni, incontro di popoli".

Sia la sede che il tema richiamano l'attualità delle manifestazioni per il 500° anniversario della scoperta dell'America, ma la Commissione ecclesiale avverte di porre l'accento non sulla "conquista", ma sull'"unione", determinata dall'afflusso di milioni di emigrati nel Continente americano.

L'indicazione della Commissione Ecclesiale appare significativa e stimola una seria riflessione sull'apporto che la presenza degli italiani ha dato alla formazione ed alla crescita dei paesi transoceanici in ogni loro aspetto ed alle loro relazioni con l'Italia. Anche l'UNAIE ha invitato le associazioni aderenti ad affrontare

questa tematica con studi, convegni, manifestazioni, le cui risultanze costituiranno la trama di un "libro bianco" che sarà pubblicato a fine anno.

Non si comprende, invece, l'assoluto silenzio "ufficiale", osserva Leo Di Selva in "Friuli nel mondo", su uno dei fondamentali capitoli che segnano il processo di crescita o comunque di evoluzione delle nuove terre scoperte: la storia dell'emigrazione dall'Europa alle Americhe. Non la storia della conquista spagnola o portoghese, non quella dell'invasione francese ed inglese, dei baratti e compravendite di territori; ma quella dell'esodo di masse povere (contadini e braccianti del Nord Italia e cafoni del Sud), di perseguitati politici, di religiosi, di rifugiati economici (come si direbbe oggi) che, da quasi due secoli, hanno lasciato i vecchi paesi per il Nuovo Mondo.

Milioni di italiani -

come tedeschi, polacchi, ebrei, irlandesi espulsi dalle carestie ricorrenti - hanno trovato nelle Americhe un loro nuovo orizzonte di vita, quanto meno le occasioni per delle scelte e delle iniziative impossibili nella loro terra di origine. Le prime generazioni di italiani sono scomparse pagando un prezzo che anche nelle Americhe ha sapore di leggenda. Ma a quel prezzo hanno dato un contributo determinante alla costruzione di strade, di ferrovie, di città; si sono mescolati con altre culture ed altre collettività, con uno spirito di tolleranza, di solidarietà da metterli in una condizione privilegiata di affermazione e di stima. Sono venute le nuove generazioni, che continuano ad arricchire la storia dell'emigrazione.

Ma nell'anno delle "colombiadi" non è stato messo in programma il capitolo dell'emigrazione tra il Vecchio ed il Nuovo

continente.

"Piemontesi nel Mondo"

DIRETTORE RESPONSABILE:
Michele Colombino

CONDIRETTORE:
Edoardo M. Fiammotto
COMITATO DI PRESIDENZA:
Michele Colombino
Angelo Maggi
Ugo Bertello
Roberto Goveani

COMITATO DI REDAZIONE:
Paola Taraglio
Pier Paolo Fornero
Adriano Merlo
Giovanni Crovella
Maria G. Chicco

Aut. Trib. Pinerolo n. 2/82 del 13.8.82

FOTOCOMPOSIZ. E STAMPA:
Tipolitografia RIVOIRA
Bricherasio (To) - Tel. (0121) 59.88.00

Il periodico viene inviato esclusivamente in abbonamento ai Soci dell'Associazione Piemontesi nel Mondo, ad Enti, Autorità, Organizzazioni ed Organismi Piemontesi, Nazionali ed Internazionali.

ADERENTE
ALLA F.U.S.I.E. (Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero) - all'U.N.A.I.E. (Unione Nazionale Associazioni Immigrati ed Emigrati) - all'U.S.P.I. (Un. Stampa Periodica Italiana)



UN'IMPERDONABILE DIMENTICANZA

QUEI MILIONI D'EUROPEI DOPO COLOMBO

Dal 15 Maggio a Genova è iniziata l'esposizione internazionale dedicata a "Cristoforo Colombo: la nave ed il mare", la prima e più importante in Italia di una serie destinata a celebrare il 500 anniversario della scoperta dell'America da parte del grande navigatore genovese.

Le "Colombiane", o "Colombiadi" che dir si voglia, sono così partite, all'insegna del grandioso, ma hanno subito dimenticato per strada un elemento importante.

Quando si profilano all'orizzonte al Ministero degli Esteri si cominciò a parlare di allestire l'annuale manifestazione culturale per gli italiani nelle Americhe proprio nell'ambito delle "Colombiane", impernando il tutto sulla valorizzazione delle nostre comunità quali soggetti di tramite con la cultura originaria nei paesi d'accoglienza.

Risultato? Non se ne è fatto nulla. Le "Colombiane" passeranno alla storia per l'imponenza degli allestimenti e per un grande schiaffo morale dato in faccia a milioni di italiani. Sì, perché questa era l'occasione buona per svelare l'aspetto più costruttivo dei grandi flussi europei verso le Americhe lungo l'arco di quattro secoli.

Ci sono stati conquistatori, depredatori ed affossatori delle genti e delle culture locali, tutti al seguito delle armate spagnole, portoghesi, inglesi, ecc. Ma ci sono stati anche milioni di emigrati che, col loro sacrificio, sono andati in cerca di una nuova patria, l'hanno trovata, l'hanno vivificata e fatta grande ovunque: in Canada, Usa, Venezuela, Brasile, Argentina, Uruguay e via dicendo.

I loro discendenti, coi quali oggi intratteniamo interessanti rapporti culturali ed affettivi, meritavano un posto degno di tanta storia nelle celebrazioni dei 500 anni dall'impresa colombiana.

L'emigrazione italiana, presente in massa in tali flussi oltre Atlantico, è ricca di episodi e di nomi che fanno ormai parte della storia di quei paesi.

Non li citiamo tut-

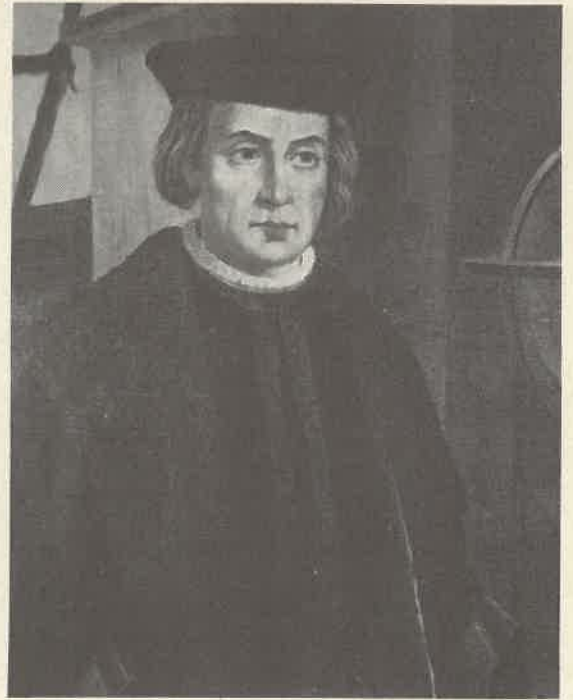
ti per paura di dimenticare qualcuno, ma li abbiamo gen presenti nel cuore.

Un'occasione persa?

Certamente, sì.

Peccato, perché ancora una volta, assieme agli emigranti, a rimetterci è stata la storia, quella che non si può dimenticare e, tantomeno, travisare.

Dino Bridda



Cristoforo Colombo in un ritratto di Josè Roldan

NELLA SUA CITTÀ SIGLATO IL PATTO LIGURE/PIEMONTESE

Un altro eroe dei due mondi: Manuel Belgrano

Costa d'Oneglia un grazioso paesino che dall'alto guarda il mare sulla prima collina della costa Ligure. Tra le sue strette stradine appare ricorrente un nome: Belgrano. Si intuisce di essere sul luogo di origine di un personaggio storico che merita di essere ricordato. Non solo, continuando a passeggiare si trova anche un circolo dedicato a Manuel Belgrano. Un piccolo gruppo di persone volenterose che ha promosso varie e valide attività per i festeggiamenti Colombiani. Sabato 13 giugno, proprio in questo gioioso contesto è stato presentato un libro biografico sulla vita del generale Manuel Belgrano, scritto da uno studente, Claudio Bonzano, che su questo argomento preparò la tesi di laurea in Scienze Politiche.

Manuel Belgrano, figlio di italiani emigrati in Argentina nel XVIII secolo, è ricordato più che per le sue doti di generale per le qualità di uomo politico, economista, pedagogo e filosofo.

Dotato di un tem-

peramento mistico e rivoluzionario, di una straordinaria intelligenza educata e promossa da una formazione culturale esaustiva d'ogni esigenza spirituale, egli s'impone alla memoria dei posteri come spirito libero, infaticabile tensione alla libertà. Il suo pensiero moderno, rispettoso dei principi irrinunciabili dell'umana dignità, quali la uguaglianza di tutti gli uomini, la necessità di un impegno costante al miglioramento sociale e alla realizzazione degli ideali di libertà, il diritto all'istruzione, diede un contributo fondamentale all'unione e allo sviluppo dello Stato Argentino. Si adoperò a risolvere le condizioni di sottosviluppo agricolo legato ad una struttura latifondista, studiando un progresso agricolo legato a quello industriale per un benessere sociale diffuso con una sana economia dello Stato. Ben comprese che tutte queste evoluzioni potevano realizzarsi solo con una capillare educazione popolare intesa come strumento politico so-

ciale atto alla formazione di una coscienza nazionale e politica e alla assunzione, da parte del popolo, del senso delle virtù civili che sono il primo passo verso il riscatto della propria dignità. Questo tema fu caro anche al Mazzini che un secolo più tardi lo riprese e lo proclamò nella nostra Italia, ancora da unire.

In questo clima di elevata tensione politica, dopo la presentazione dell'opera sulla vita del generale Manuel Belgrano è stato siglato il 19.6.1992 un accordo di collaborazione tra le associazioni Piemontese e Liguri nel mondo rappresentate dai rispettivi presidenti Michele Colombino e Silvio Romanello alla presenza del coordinatore del Comitato provinciale Colombiane di Imperia Lorenzo Viale, il sindaco di Imperia, il Presidente del circolo Belgrano e vari gruppi di rappresentanza, tra cui quello degli emigrati argentini ritornati in Italia.

L'iniziativa, finalizzata all'emigrazione delle popolazioni delle

due regioni intende rafforzare ed unire le iniziative dell'Associazione, prevede inoltre lo studio e la ricerca sull'emigrazione piemontese ligure nelle Americhe, in particolare all'America Latina, e l'organizzazione di convegni e incontri, con il coinvolgimento e l'aiuto degli Enti Locali e delle Regioni Piemonte e Liguria.

Unendo le forze si vuole anche dare maggior impulso alla soluzione di alcuni importanti problemi legati alla nostra emigrazione, quali quelle del diritto di voto all'estero e del riconoscimento dei diritti di pensione al momento del ritorno in Italia.

Gettate le basi per una prolifica collaborazione, appoggiato da un grande consenso degli associati, anche noi formuliamo gli auguri per una intensa attività di questa forma di associazionismo, che aiuta ad unire e sentire vicino dei nostri concittadini che emigrati da soli hanno dimostrato nel mondo, in molte occasioni, le grandi capacità degli Italiani.

Alberto Sartori

È INTERVENUTO IL NOSTRO PRESIDENTE COLOMBINO

A Torino inaugurata la sede per gli Italo - Argentini

L'Associazione Argentino-Italiana, membro fondatore dell'U.N.A.A.I. (Unione Nazionale Associazione Argentini in Italia) ha inaugurato sabato 11 luglio scorso la sede regionale piemontese in Via Porpora 39/8 a Torino.

Una sede semplice, ma dignitosa, dotata di un efficiente servizio di segreteria computerizzato, e di un salone per manifestazioni e incontri, subito rivelatosi troppo esiguo per accogliere gli oltre duecento associati accorsi alla cerimonia inaugurale.

Quando si deve fare i conti con le prestazioni volontarie o con gli investimenti finanziari attivati dai soli soci che già hanno enormi problemi di inserimento nella vita sociale, abitativa e lavorativa del Piemonte che presenta sintomi di difficoltà occupazionale, non si può che elevare un plauso di solidale ammirazione per gli argentini di ritorno che pur integrandosi a pieno titolo con la popolazione locale, avvertono profonda la nostalgia della loro terra e della loro bandiera.

Il caso di questi rientri pone interrogativi che non è morale né tanto meno dignitoso paragonare all'emigrazione che pure impegna l'Italia ad uno sforzo quanto meno più serio e articolato di una semprice politica di "Regolamentazione dei flussi di entrata". Questi che vengono dall'Argentina sono italiani che ritornano "a casa" o alla terra degli avi; che se qualche volta hanno un passaporto di "extracomunitari" non possono essere cancellati dalla "cittadinanza italiana" per un certificato, legale quanto si vuole, ma sempre di ordine "burocratico".

Sono anni già lontani quelli che iniziarono il problema della "migrazione di ritorno": da un sensibile 1984, quando fu avvertito come un segnale di preoccupazione, per arrivare ad un aumento nel 1986 a toccare punte di notevole rilevanza nelle scorse stagioni, con una prospettiva che i più ottimisti definiscono, a breve e medio termine, di so-

stanziale tenuta.

Questi concetti sono stati espressi dal presidente dell'Associazione Piemontesi nel Mondo Michele Colombino durante il saluto pronunciato alla cerimonia inaugurale della nuova sede, stipata in ogni angolo di posto.

La presenza operativa e associativa del nuovo organismo Argentino in Piemonte e

le altre finalità che lo caratterizzano, meritano non solo parole di ammirazione, ma solidale attenzione da parte di tutti, specie degli Enti Istituzionali che hanno a cuore il volontariato in emigrazione, soprattutto quando esso ripropone la congiunzione fra due anime di popolo con la stessa realtà di sangue e di sentimenti.

NUOVO DIRETTIVO A LONDRA

La quarta assemblea generale per il nuovo consiglio direttivo dell'Associazione Piemontesi nel Mondo sezione Gran Bretagna si è tenuta a Londra il 1° marzo 1992.

È stato rieletto a Presidente il signor Vincenzo Arrigo, riconfermati a Vice-Presidente la signora Anna Bussetti, e a segretario generale il signor Aldo Dall'Omo.

Sono otto anni ormai che il signor Arrigo si dedica con volontà e entusiasmo in favore dell'Associazione, Vincenzo è una grande guida e noi ne siamo orgogliosi di fare parte di questa grande famiglia piemontese e di tenere alto il nome del nostro amato piemontese in terra straniera.

Vincenzo dopo la rielezione ha ringraziato i soci e gli amici presenti all'incontro, della fiducia a lui datagli per guidare ancora l'associazione, e conta molto nell'unità per lo sviluppo, e per consolidare i traguardi già raggiunti e esplorare nuove vette.

Le nuove denominazioni e cariche del comitato entrante per il biennio 1992-93 sono state le seguenti:
Presidente: Vincenzo Arrigo; Vice-Presidente: Anna Bussetti; Vice-Presidente: Anna Jacob; Segretario Generale: Aldo Dall'O-

mo; Tesoriere: Roberto Calci; Cultura & Relazioni Pubbliche: Dina Matteoda; Cultura: Paola Camusso; Coordinatore: Gian Mario Ottino; Revisori dei Conti: Teresa Arrigo; Consigliere: Vittorio Busatto; Consigliere: Giulio Cagna; Giovani Piemontesi: Piero Matarazzo; Giovani Piemontesi: Francesca

Matteoda.

Il Comitato desidera ringraziare i membri del comitato uscente ed esprimere gli auguri a quello rinnovato che si accinge a continuare l'ottimo lavoro che l'associazione ha iniziato otto anni or sono.

Aldo Dall'Omo
Segr. Generale

CRESCE IL PIEMONTE NEL MONDO

L'adesione del Ministro francese Catherine Tasca

Con un grande raduno di piemontesi ed oriundi piemontesi dei Pirenei è stata solennemente ufficializzata e inaugurata il 13 giugno scorso a Montech l'Associazione Regionale dei Piemontesi e amici del Piemonte di Montauban e della sua Regione, presieduta da Pierino Fiore.

Vi hanno partecipato, tra gli altri, il Console Generale di Tolosa rimasto eccezionalmente impressionato dalla valanga di oriundi piemontesi sempre orgogliosi delle proprie radici, mentre con entusiasmo e commozione è stata salutata l'esecuzione dell'Inno dell'Associazione "Noi soma Piemontèis" eseguito da una affiatata orchestra appositamente giunta dal Piemonte.

Un nobile messaggio è pure giunto dal Vescovo di Montauban che ha richiamato i valori storici, culturali e spirituali dei piemontesi e di estrazione piemontese in terra di Francia.

Con profondo orgoglio è stata, infine, resa nota e salutata da molti applausi, la lettera di Catherine Tasca (oriunda piemontese) Ministro alla Francofonia e alle Relazioni Culturali all'estero.

Lo stesso Ministro ha accettato, con grande piacere, la nomina a "membro d'onore" della nuova Associazione Piemontese quale organismo di difesa della originale cultura piemontese.

LA SCOMPARSA DI UN GRANDE PIEMONTESE

Il 18 luglio scorso a San Francisco in provincia di Cordoba - Argentina ha chiuso la Sua lunga e laboriosa esistenza il cav. uff. Anselmo Macchieraldo la cui attività rimarrà scolpita a caratteri cubitali nella storia del movimento piemontese dell'Argentina.

Lasciò giovanissimo Dorzano Biellese forte solo della sua volontà di lavorare e di affermarsi, vincendo ostacoli di ogni sorta e divenendo presto un trascinatore per la popolazione piemontese della città di San Francisco.

Fondò e divenne il primo presidente della Famija Piemontesa locale, diede vita all'omonimo coro di cui si sentiva parte integrante, donò un appezzamento di terreno di mq. 136 per 70 (un ettaro complessivamente) alle porte della città per costruire il grandioso Monumento Nazionale all'Emigrato Piemontese solennemente inaugurato il 27.9.1986.

È quest'ultima opera che rimane il Suo testamento vivente e che ricorderà ai posteri la Sua figura meravigliosa di "pioniere piemontese" ambasciatore convinto di due patrie: l'Italia e l'Argentina.

L'Associazione Piemontesi nel Mondo si inchina riverente di fronte al grande scomparso e porge alla famiglia e a tutta la comunità piemontese di San Francisco e dell'Argentina le profonde, sincere, fraterne condoglianze e la più affettuosa solidarietà.

M. C.

LETTERE DA CHICAGO UNA NUOVA AMICA

Mi sono trasferita da Pinerolo negli Stati Uniti cinque anni fa e dal novembre 1990 faccio parte, insieme a mio marito Albert, all'Associazione Piemontesi del Mondo Chicago Chapter. Albert ed io abbiamo avuto una ac-

monte. Concludiamo la giornata con una ottima cena preparata, seguendo tipiche ricette stagionali piemontesi, da un gruppo di signore della associazione.

Cerchiamo quindi di tenere vive le nostre tradizioni e di fare co-



Il Presidente della Associazione Piemontesi di Chicago con Claudia Milani, autrice della lettera che riportiamo.

glienza calorosissima da parte di tutti gli altri membri del gruppo, ed ora ne siamo attivamente partecipi. Il merito maggiore va al nostro Presidente, Peter Stratta, che dedica buona parte del suo tempo libero ad organizzare e coordinare le varie attività.

Ci riuniamo ogni due mesi al Centro Culturale Italiano di Stone Park, un sobborgo di Chicago, e siamo sempre un centinaio. Le nostre riunioni incominciano con la lettura del verbale della riunione precedente e comunicazioni varie, per poi seguire con una conferenza e proiezione di diapositive riguardanti qualche aspetto del nostro Pie-

noscere a quelle persone che hanno lasciato la regione molti anni fa, o che non ci sono mai state, i suoi belli aspetti storici, culturali e paesaggistici.

Durante la nostra riunione di marzo 1992, io ho parlato della mia città natale, Pinerolo, proiettando delle bellissime diapositive. Altri temi che abbiamo svolto: i proverbi piemontesi, la città di Torino, gli scienziati piemontesi, la Santa Sindone, la storia degli Alpini.

Il nostro obiettivo è quello di non dimenticare le nostre radici, i nostri antenati e le nostre tradizioni, nonostante la lontananza.

Claudia Biorcio-Milani

PREDISPOSTI DALLA CARITAS Tre progetti per il cinquecentenario

A cinquecento anni dalla scoperta dell'America, della quale si sta ricordando l'anniversario con sfarzose celebrazioni, la Caritas antoniana, in sintonia con lo spirito francescano e in appoggio ai missionari che operano nei paesi più poveri dell'America, vuole "celebrare" il giubileo colombiano con progetti che diano una risposta concreta alle invocazioni di aiuto progetti che diano una risposta concreta alle invocazioni di aiuto provenienti da quelle terre un tempo oggetto di conquista. In concomitanza con la festa di Sant'Antonio che scade il 13 giugno, ha organizzato una serie di ini-

ziative, destinate a correggere situazioni di grave disagio. Tre sono i progetti proposti dalle pagine del "Messaggero di Sant'Antonio", il mensile che ha una tiratura di oltre un milione di copie in Italia e che raggiunge all'estero 200 mila famiglie nelle edizioni in lingua italiana, francese, inglese, tedesca, spagnola e portoghese. I progetti verranno realizzati in Ecuador e in Argentina e saranno seguiti direttamente dalle comunità missionarie, dalle chiese e dalle associazioni locali.

La prima realizzazione è un centro per anziani nella zona di Riobamba, in Ecuador, popolata prevalentemente

da indios e afflitta da una miseria endemica e da una emarginazione totale.

Il secondo progetto prevede la partecipazione a una iniziativa da realizzare a Posadas, una città argentina con periferie disperate che hanno assunto il nome di "villas miseria". L'associazione «Jardin de los niños», che cura la raccolta e l'assistenza ai bambini abbandonati, intende costruire 500 piccole case a un piano, per ospitare famiglie povere e anziani, attualmente confinati nei precari rifugi delle bidonville.

Il terzo progetto vuole contribuire alla lotta contro il mal de chagas, prodotto da un insetto micidiale a causa di gravi danni all'apparato digestivo e al sistema nervoso. Il francescano conventuale padre Graziano Zanin, parroco dell'Immacolata Concezione a Buenos Aires, in collaborazione con il cardiologo Alessandro Armenti ha lanciato una campagna per la cura e la prevenzione della malattia. Ha bisogno di mezzi per costruire due consultori nelle "villas miseria", che vicino a una metropoli sono ancora disperate.

I progetti sono «grandiosi», per chi ne attende la realizzazione come una salvezza. Enormemente costosi per le possibilità dei paesi ricchi. Per questo la Caritas antoniana, per mezzo del «Messaggero di Sant'Antonio» ha lanciato un accorato appello a quanti desiderano partecipare fattivamente a quest'opera di solidarietà. Un atto che assume un particolare significato nella ricorrenza del centenario della scoperta dell'America e dell'Inizio dell'evangelizzazione in quelle terre. Un gesto che conta molto di più delle parole.

Alessandro Fabiani

ORA L'ASSOCIAZIONE È IN POLONIA

Altra nuovissima Associazione piemontese, di cui si avverte tutta l'importanza e il peso strategico e della quale ne andiamo tutti particolarmente orgogliosi, è "l'Associazione dei Piemontesi nel Mondo e Amici del Piemonte in Polonia" con sede a Bielsko Biata, dove la comunità piemontese è notevolmente consistente in virtù anche della presenza FIAT.

Promotore e coordinatore è il sig. Peano Raffaele al quale si deve pure la recente fondazione dell'Associazione Piemontese a Belo Horizonte, di cui divenne il primo Presidente.

Con queste due nuove Associazioni il movimento piemontese si inserisce strategicamente e autorevolmente nell'Area Europa anticipando il ruolo di consistente gruppo etnico che nelle nuova Europa dei popoli e delle Regioni attiverà la cultura e le tradizioni della nostra gente.

INVIATA DALL'ASSEMBLEA GENERALE

Lettera-messaggio al Presidente della Repubblica SCALFARO

L'Assemblea Generale delle Associazioni Piemontesi nel Mondo, oggi riunita in Torino per il biennale incontro con i Piemontesi residenti all'estero e per premiare ufficialmente, nella Sala del Consiglio Regionale, i cittadini oriundi piemontesi particolarmente distinti fuori della madre patria, ritengono doveroso rivolgere un pensiero, un ringraziamento ed un saluto al più illustre "Piemontese" d'oggi, che tutti quanti ci onora per essere assunto alla massima carica della Nazione Italiana.

Michele Colombino
presidente

Gemellaggio "Piemontesi nel Mondo" con "Polesani nel Mondo" ad Adria il 3 e 4 ottobre 1992

Sabato 3 ottobre: Partenza da diversi luoghi di ritrovo con pullman G.T. - ore 12 circa: Arrivo a Rovigo, Incontro con la Presidenza Centrale dei "Polesani nel Mondo"; ore 13.30/14: Sosta in albergo (Hotel Euro Palace categoria ***) per l'assegnazione delle camere e breve relax; ore 15: Partenza per Adria, visita al Museo Etrusco; ore 18: Incontro in Comune con il Sindaco di Adria Sig. Sandro Gino Spinello che assisterà alla riunione del gemellaggio fra le due Associazioni; ore 19.30: Cena; ore 21: Serata a teatro.

Domenica 4 ottobre: Prima colazione in albergo; ore 11: S. Messa celebrata da Don Valentino Tonin (Vice-presidente nazionale Ass.ne Polesani nel Mondo). Al termine trasferimento alla foce del Po con pranzo di arrivederci (a base di pesce, per chi lo desidera). Verso le ore 16 partenza per il rientro.

LE EMOZIONI DEL RADUNO INTERNAZIONALE VISSUTE INSIEME

Siamo Piemontesi, siamo Italiani

Un'esemplare attaccamento ai principi patriottici che molti dovrebbero seguire

Eccoli, sono arrivati: scesi dagli aerei provenienti da tutte le parti del mondo i nostri corregionali hanno cessato di parlare le lingue dei paesi d'adozione per esprimersi in quella "dla Patria Cita": il Piemontese. A dare il benvenuto è stata la cittadina di San Pietro Val Lemina dove, sabato 20 giugno, ha avuto luogo un concerto bandistico ed uno spettacolo di magia: su tutto vegliava lo splendido monumento "Ai Piemontesi nel mondo", dove lo scultore, Gioacchino Chiesa, ha saputo profondere, nella plasticità delle sue figure, il significato reale di quello che hanno fatto questi nostri fratelli nel mondo. La giornata di venerdì 26 giugno ha visto coinvolti, presso la sala Pelizza da Volpedo (Manica nuova di Palazzo Reale), i nostri rappresentanti delle Associazioni ed i membri dei Comites in riunioni tecniche e nelle elezioni dei nuovi organi statuari. Ma il momento più importante è stato sabato 27 giugno quando nella Sala del Consiglio Regionale del Piemonte, a palazzo Lascaris, è avvenuta la consegna dei Premi Internazionali "Piemontesi nel Mondo". Nell'accogliente cornice della Sala Consigliare il primo ad arrivare è stato un emigrato a San Paolo del Brasile che, entusiasta, ha subito indossato la maglia della nostra Associazione. Poco per volta la sala si è riempita ed in mezzo al brusio generale si sentivano esclamazioni di gioia provenienti da emigrati che ritrovavano, dopo tanto tempo, amici o altri fratelli nel mondo...

Poi, nel silenzio generale tutti in piedi, siamo stati coinvolti dalle note e dalle paro-



L'Associazione Piemontesi nel Mondo alla sfilata storica a Torino il 23/6/92 in occasione della festa di S. Giovanni

le del nostro Inno Nazionale (le parole sono state accompagnate dalla splendida voce di soprano di una nostra corregionale emigrata) per ricordare che ancor prima di essere Piemontesi siamo Italiani. Si è aperta, quindi, la sequenza dei discorsi tenuti dal Presidente della Giunta Regionale del Piemonte Gian Paolo Brizio, dal nostro Presidente Michele Colombino, dall'Assessore all'Emigrazione ed Immigrazione della Regione Piemonte Giuseppe Cerchio e da rappresentanti della Provincia, della città di Torino ed alcuni ospiti stranieri.

Nelle parole di tutti l'elogio all'operato di questi nostri fratelli nel mondo e l'impegno perchè siano riconosciuti più diritti. (In particolare il nostro Presidente Colombino ha ricordato il valore di quanto hanno fatto questi nostri Piemontesi nel mondo ed ha invitato a non ignorare, da parte della nostra Regione, la storia della nostra emigrazione, decisamente poco conosciuta, ..." perchè chi dimentica il passato ha difficoltà a costruire il futuro...").

È quindi iniziata la premiazione di questi nostri corregionali nel mondo particolarmente meritevoli: quest'anno i premiati sono stati undici: Aldo Antonio

Dadone, Silvano Valentino, Micaela Bracco, Andrew Canepa, Marco Patrino, Marianita Dellarole del Moro, Aldo Fregado, Giovanni Cortese, Roberto Ottobre, Pierre Filippi e Giacomo Bogliolo. Ognuno di loro, nei vari campi che vanno dagli incarichi pubblici di prestigio alla cultura, alle attività sociali e filantropiche, al giornalismo, all'arte pittura e scultura, ha dimostrato di avere prerogative tipiche della piemontesità: lavoro, impegno e solidità. L'arrivederci a questi nostri fratelli emigrati è stato dato, domenica 28 giugno, dalla cittadina di Osasco.

Dopo l'inaugura-

zione al monumento offerto dalla città di Osasco del Brasile, fondata dal piemontese Antonio Agù, ascoltati i discorsi di rito tenuti dal sindaco, da rappresentanti cittadini, dal prefetto Francesco Rossi, dal nostro Presidente Michele Colombino, da esponenti regionali, provinciali e parlamentari, ci siamo diretti nella chiesa locale, graziosamente affrescata, per assistere alla Messa celebrata dal vescovo di Pinerolo Monsignor Pietro Giachetti. Il vescovo, durante la predica, ha ribadito i concetti di fratellanza e di solidarietà e nel momento delle preghiere del Credo e del Padre Nostro,

recitate ognuno nella lingua della terra d'adozione e mano nella mano del vicino, si sono vissuti momenti di grande emozione. Il parco del castello di Osasco ci ha accolti per il pranzo conclusivo. Sotto un grande tendone eravamo veramente in tanti! I rappresentanti delle nostre associazioni nel mondo parlavano, si scambiavano indirizzi ed inviti: ogni tanto le chiare voci di un coro cantavano vecchie canzoni regionali, mentre in un angolo del parco appositamente recintato, lanci di paracadutisti allietavano il convivio. Poi è arrivato il momento del commiato: tutti un pò commossi ci siamo scambiati abbracci e la promessa di rivederci presto.

Il 1994 sarà, infatti, un anno molto importante per la nostra Associazione: si celebrerà il ventennale della fondazione e del monumento di San Pietro Val Lemina. Nei primi quindici giorni di luglio ci saranno molte manifestazioni: intervenite numerosi! Il nostro è dunque un arrivederci a presto: il 1994 non è poi molto lontano...

Maria G. Chicco



Torino - 27.6.1992. Sala del Consiglio Regionale del Piemonte durante la cerimonia per la consegna dei Premi Internazionali. Da sinistra a destra: l'ass. regionale Giuseppe Cerchio, il presidente del Consiglio Regionale Renato Montabone, il presidente della provincia di Torino Luigi Ricca, il consigliere regionale On.le Rolando Picchioni, l'Ex presidente della Regione Vittorio Beltrami, il rappresentante del Sindaco di Torino Assessore Ermanno Tedeschi.

L'ASSEMBLEA HA APPROVATO PROGRAMMA E BILANCIO PER IL 1992

Cresce l'Associazionismo

Nella sua relazione all'Assemblea dell'UNAIE il presidente on. Ferruccio Pisoni ha ribadito l'imprescindibile esigenza che l'associazionismo dell'emigrazione ripensi, con pragmatismo proiettato nel futuro, le proprie finalità, le proprie strutture, le proprie strategie, per porsi in grado di rispondere alle nuove domande che pongono le comunità dei connazionali all'estero e degli immigrati, coinvolte nei rivoluzionamenti del mondo che sia velocemente cambiando.

La libera circolazione delle persone, la cittadinanza europea, il consolidamento dell'inserimento degli immigrati e la diffusione degli atteggiamenti xenofobi e dei loro sfruttamenti politici, impongono la presa di coscienza che vanno cambiati i termini con i quali dibbono essere affrontati i punti nodali che emergono al fine di determinare un nuovo modo di essere e di operare.

Le Associazioni - che da sempre sono fulcri insostituibili di aggregazione, di raccolta e coagulo delle istanze, di promozione sociale e di partecipazione - debbono essere il sostegno dinamico alla vita ed alla realizzazione nella società pluriculturale, aggiornando i modelli del collegamento con le comunità, dell'informazione e del supporto culturale. Debbono uscire dai ristretti ambiti regionalistici - pur necessari per mantenere vivo il legame con le origini - aprendosi a tutte le componenti della comunità, ed in particolare ai giovani, dando vita a delle sinergie con le altre espressioni dei migranti, italiane o meno, e con le strutture locali, con il duplice obiettivo di creare un forte ed efficace fronte di

pressione per la tutela dei diritti comuni e produttivi consensi alle proposte.

Attorno a questo richiamo ha ruotato l'Assemblea dell'UNAIE.

Un'Assemblea attenta al domani.

L'assemblea - convocata per l'esame dei bilanci consuntivo '91 e preventivo '92 dell'Unione, che ha approvato all'unanimità - è stata l'occasione per fare il punto sulla "questione emigrazione" e rinnovare l'impegno e l'indirizzo per una presenza attiva e produttrice di una pressione incidente.

Iniziando la relazione sull'attività dell'UNAIE nel 1991 ed il programma per il 1992", il presidente Pisoni ha ribadito che nel corso della X Legislatura sono state approvate alcune leggi importanti, ma la maggior parte del "pacchetto emigrazione" rimane ancora sulla carta. Di fronte all'affievolimento dell'attenzione istituzionale si impone, perciò, una forte iniziativa perchè Parlamento, Governo, Regioni dimostrino, con azioni concrete, la volontà di adottare un indirizzo ed una prassi nuovi.

L'UNAIE e le Associazioni che la compongono hanno già mostrato di essere coscienti di questa esigenza. Lo confermano l'impegno e la solerzia per le elezioni dei Comitati e del Comitato di presidenza del CGIE, coronate da significative affermazioni.

Ripercorrendo i momenti salienti dell'attività dello scorso anno il presidente Pisoni ha ricordato gli interventi in sede parlamentare per l'approvazione delle nuove norme sulla cittadinanza e per l'eliminazione dalla legge finanziaria del-

le norme che penalizzavano i pensionamenti dei lavoratori all'estero ed ha rinnovato l'esigenza del proseguimento del censimento dei connazionali, superando le grosse carenze informative ed organizzative che hanno portato a dei risultati insoddisfacenti, e della convocazione della "conferenza nazionale sull'informazione" che deve dare valide indicazioni per il congresso della FUSIE.

Passando ad illustrare il programma per l'anno in corso Pisoni ha ribadito che il fine dei cinque convegni interregionali preventivati e di consolidare il collegamento con le Associazioni e le Consulte regionali quale veicolo dell'intensificazione della presenza e dall'azione dell'Unione, con lo stesso fine saranno organizzati i convegni all'estero. Gli stessi convegni dovranno consentire di verificare le condizioni attuali del mondo dei migranti e la rispondenza delle legislazioni statali e regionali.

Il presidente Pisoni ha ricordato, a questo proposito, le questioni che l'UNAIE continua a porre sul tappeto: il coordinamento delle legislazioni regionali allo scopo di eliminare le disparità in atto esistenti; l'organica promozione dell'inserimento dei rimpatriati; il "fondo nazionale per l'emigrazione"; adeguati interventi sul piano culturale e linguistico e della formazione scolastica e professionale; l'informazione diffusa e tempestiva; la revisione delle norme sulla sicurezza sociale e l'erogazione dell'"Assegno sociale" agli anziani in condizioni di bisogno; il voto dei connazionali all'estero; il raccordo dei flussi di ingresso degli immigrati extracomunitari con le rea-

li possibilità di occupazione con efficaci e produttivi interventi nei paesi in via di sviluppo; l'effettivo riconoscimento dei diritti paritari, umani, sociali, civili degli immigrati, dei profughi e dei nomadi.

Attorno a queste linee di principio - ha proseguito - dovremo lavorare per aggiornare le nostre conoscenze, studi e proposte, che presenteremo nei loro termini attuali alle istituzioni ed all'opinione pubblica.

Con questa finalità la presidenza dell'Unione ha individuato tre filoni orientativi da portare avanti di concerto con le Associazioni: la mobilità in Europa nella prospettiva dell'"Europa del '93";

la valorizzazione della presenza italiana oltre l'Oceano; la socializzazione e l'integrazione degli immigrati. Un convegno dei periodici delle Associazioni aderenti, inoltre, definirà gli indirizzi e le proposte per la Conferenza nazionale sull'informazione degli italiani nel mondo.

Il programma che abbiamo tracciato - ha concluso il presidente Pisoni - è ampio e denso di iniziative. Se riusciremo a realizzarlo intensificando il circuito tra la presidenza dell'Unione e le Associazioni, avremo dato all'UNAIE lo slancio e la forza propulsiva che tutti auspichiamo, ma, soprattutto, avremo reso un grande servizio al mondo dei migranti.

IL CENSIMENTO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Considerando i primi dati sul censimento degli italiani all'estero, non ancora ufficiali ma attendibili, è facile dedurre che l'operazione si è conclusa con un fallimento. Il 22 febbraio gli uffici consolari di rilevazione hanno completata la revisione dei questionari restituiti compilati. Sono stati complessivamente 1.425.195 su 4.291.141 schede inviate ai connazionali: appena un terzo! Di esse 826.109 (58% del totale) dai residenti in Europa; 442.221 (31%) da quelli nell'America Latina; 93.126 (6%) in America del Nord; 35.281 (3%) in Australia; 25.404 (2%) in Africa; 3.054 (0.2%) nell'America centrale.

Secondo l'ISTAT (Istituto Centrale di Statistica) - che collabora all'operazione - sono risultati prevedibili in quanto il metodo della rilevazione via

posta soffre generalmente di una caduta di ritorno del 60% circa.

Ma dalle indagini che l'UNAIE (Unione Nazionale Associazioni Immigrati ed Emigrati) e le associazioni emigranti hanno condotto "sul campo", sia durante che al termine delle operazioni, risulta in modo palese che la causa forse principale della mancata realizzazione va attribuita alla insufficiente informazione sensibilizzatrice dei connazionali, che avrebbe dovuto far superare anche le perplessità e le differenze sull'utilizzazione delle dichiarazioni. A ciò vanno aggiunte le carenze organizzative, i moduli di non facile compilazione, le difficoltà per la restituzione. Tutti intralci che l'UNAIE e le associazioni emigranti avevano evidenziato sin dalla preparazione dell'operazione censimento.

UNA VECCHIA STORIA SI RIPETE

1 Milione e mezzo di astenuti... ...per forza

Ad ogni tornata elettorale la storia si ripete: quest'anno oltre un milione e mezzo di elettori, regolarmente iscritti nelle liste elettorali ed in possesso dei requisiti voluti dalla legge non hanno potuto votare. Sarebbero molti di più se le liste elettorali fossero tenute con maggior diligenza dai Comuni.

Sono gli elettori residenti all'estero dei quali soltanto poche sparute pattuglie possono tornare per adempiere al diritto dove costituzionale.

C'è un dato che è certamente significativo: gli scarti tra le percentuali dei votanti tra l'area settentrionale e quella meridionale ed insulare - le più pesantemente tributarie all'esodo emigratorio - sono, rispettivamente -8,8 e -23,8. Pur ammettendo una minore solerzia delle popolazioni meridionali, è palese l'incidenza della mancata partecipazione degli emigrati.

L'UNAIE in ogni occasione ha ricordato le molte e difficilmente superabili difficoltà che incontrano: le spese e la lunghezza dei viaggi, l'impossibilità di assentarsi dal lavoro specie nei periodi di recessione, l'affidamento dei figli.

Nonostante ciò sia evidente da anni e le Conferenze nazionali abbiano fatto del "voto in loco" una rivendicazione prioritaria, si continua a rinviare l'unica soluzione possibile per dare agli italiani all'estero la pienezza dei loro diritti costituzionali.

In tutte le legislazioni repubblicane sono stati avanzati dei progetti di legge in questa direzione. Nel corso della passata legislatura la commissione Affari Costituzio-

nali della Camera dei Deputati aveva esplicitamente chiesto al Governo di presentare una propria proposta. I massimi esponenti dello Stato si sono ripetutamente dichiara-

ti favorevoli.

Tra gli impegni che attendono l'XI Legislatura non vi può non essere quello di trarre i cittadini italiani all'estero dalla poco gratificante condizione di "italiani di serie B".

Il Sen. Paire interroga sull'anagrafe a Cuneo

Il Consigliere Provinciale Giacomo Paire, neo eletto al Senato per il collegio di Alba nelle liste del Partito Liberale Italiano ha presentato al Presidente della Provincia l'interrogazione che riportiamo. L'augurio è che tutti gli enti locali della Regione vengano sensibilizzati al problema.

Io sottoscritto Giacomo Paire, Consigliere Provinciale, con la presente interrogo la S.V., al fine di sapere se la Giunta Provinciale sia disponibile ad operare concretamente per agevolare ed aiutare i discendenti degli emigrati dalla Provincia di Cuneo, verso l'America Latina, avvenuta massicciamente nella seconda metà del Secolo scorso e nella prima metà di questo; realizzando un centro dati che metta in rapida evidenza i luoghi, con precise indicazioni delle Parrocchie o dei Comuni, di nascita degli emigrati.

Si tratterebbe di andare a rilevare nelle Parrocchie della pro-

vincia e nei Comuni i nominativi degli emigrati, nati nel periodo interessato; inserirli nel computer della Provincia di modo che il discendente dell'emigrato, recandosi presso gli sportelli della Provincia, potrebbe rilevare con facilità il comune di origine del proprio avo ed ottenere dal Comune indicata, la certificazione necessaria per il riconoscimento della cittadinanza italiana.

Ho avuto modo di accertare che le attuali difficoltà di ricerca, consentono solo al 30-35% degli aventi diritto, di dimostrare le loro origini italiane.

Ritengo doveroso da parte della provincia impegnarsi su questo fronte, anche per una ragione di gratitudine nei confronti dei nostri emigrati a produrre celermente tutti gli sforzi per consentire l'applicazione di una preziosa norma nazionale sulla emigrazione.

Chiedo urgentemente risposta al prossimo Consiglio Provinciale.

Giacomo Paire

FILADELFIA - U.S.A. - giugno 1992 — Piemontese nominato Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana.

Il Console Generale d'Italia a Filadelfia dott. Franco Giordano ha consegnato ad Enrico Costa, piemontese e corrispondente del quotidiano italiano di New York "America Oggi", le insegne del titolo di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana in riconoscimento della sua dedizione alla comunità, le molteplici doti e il prestigio di cui gode. Il neo Cavaliere ha dato prova, nell'arco di molti anni, di serietà, disponibilità ed operosità, conquistandosi una posizione di spicco che non poteva sfuggire alle Autorità italiane. L'onorificenza premia un valido collaboratore della stampa italiana all'estero e strenuo difensore del buon nome italiano in America.

SULLA VIA DI COLOMBO L'ITALIA SALPA PER SIVIGLIA

ROMA - Una singolare cosmogonia sarà il simbolo della partecipazione italiana all'esposizione universale di Siviglia che ha preso il via il 20 aprile per concludersi il 12 ottobre 1992.

Palazzo Italia (un edificio di seimila metri quadri realizzato dal gruppo Iritecna per un costo di allestimento che si aggira fra i 15 e 20 miliardi), presentato al ministero degli Affari Esteri, interpreterà infatti il tema dell'Expo ("Era delle scoperte") accogliendo i visitatori in una grande galleria centrale in cui saranno esposti i simboli del desiderio di sapere di tutti i tempi.

La Terra, immaginata prima della scoperta dell'America ma già rotonda, Marte, simbolo del sogno di conoscenza di nuove forme di vita, la Luna, rappresentata con la faccia rivolta all'universo, quella che non conosciamo, insieme alle vele delle caravelle di Colombo sono i simboli che sintetizzeranno lo "spirito" dell'avventura della conoscenza. Questa è stata la spiegazione data alla stampa dal commissario generale per l'Italia all'Expo di Siviglia Luigi Turchi, ricordando che tutte le maggiori aziende italiane pubbliche e private, istituti universitari, centri di ricerca e organismi istituzionali hanno

contribuito a realizzare Palazzo Italia, che avrà carattere permanente e per il quale è stato ottenuto dallo stato spagnolo un diritto di concessione quarantennale.

Iri, Eni, Enel, Cnr, Olivetti, Ferrovia dello Stato, Rai, Enit, sono solo alcune delle società che negli otto spazi espositivi che circondano la galleria centrale presenteranno i propri prodotti articolando l'esposizione intorno a quattro argomenti principali: il corpo, il cosmo, la tecnica e la cultura. Una mostra che presenterà un rilevante numero di opere d'arte italiane, interpreterà, secondo gli organizzatori, lo spirito umanistico che ha caratterizzato nei secoli la ricerca e la tecnica italiana.

Con i 40 milioni di presenze previste l'Expo di Siviglia che chiude il millennio, sarà l'esposizione universale più visitata in assoluto. Vi partecipano 111 stati, più di 40 organismi internazionali e imprese multinazionali e occupa 215 ettari dell'isola di Cerritos, sul fiume Guadalquivir. Voli speciali quotidiani Roma-Siviglia saranno assicurati dalla compagnia di bandiera italiana. Il preventivo di spesa di questo Expo dallo spirito millenario è di 800 miliardi di pesetas, pari a 9200 miliardi di lire italiane.

(ANSA)

PRESTO IL PIEMONTE A "QUOTA 7"

Il Biellese è provincia?

Dal 16 aprile '92, quindicesimo giorno dalla pubblicazione del decreto di istituzione nella Gazzetta Ufficiale è tornata ad esistere dopo 133 anni la Provincia di Biella. (Biella è stata capoluogo di Provincia dal 1622 al 1859).

La firma del decreto da parte di Francesco Cossiga avvenuta alle ore tredici circa di venerdì 6 marzo 1992 è stata la conclusione di un lungo procedimento che ha visto i Biellesi inseguire con molta pazienza e costanza il risultato oggi raggiunto.

Scrivendo un giornalista locale nei giorni scorsi che sono stati 111 i passaggi o le tappe che hanno segnato la rinascita della provincia di Biella dalle deliberazioni dei comuni al decreto del Presidente della Repubblica. Di Biella capoluogo di Provincia si era cominciato a parlare in senso favorevole nell'immediato dopoguerra. Già se ne era parlato nel 1926, quando venne divisa in due l'immensa provincia di Novara ed i Biellesi si rifiutarono di accettare che la loro città diventasse capoluogo di quella che è stato fino a ieri la provincia di Vercelli, non volendo accogliere gli uffici decentrati del Governo di Roma.

È vero che a favore di Vercelli pesavano le numerose medaglie d'oro conquistate da cittadini vercellesi nella prima guerra mondiale.

A Vercelli esistevano anche un gran numero di imponenti palazzi che ben si adattavano ad accogliere gli organi dell'Amministrazione Provinciale e del decentramento statale. Biella ne era praticamente priva. Ma gli argomenti a favore di Biella erano tali da far-

la preferire dal Governo romano. Biella era più centrale, mentre Vercelli era vicinissima a Novara.

Biella era soprattutto una specie di isola all'avanguardia nel progresso industriale e commerciale. Era un centro finanziario di importanza internazionale.

Ed isola Biella volle ancora rimanere, non cedendo alle lusinghe di chi, molto in alto, la voleva capoluogo.

Nel dopoguerra i partiti, i sindacati e molte altre organizzazioni si dettero nel Biellese strutture provinciali che sorsero accanto a quelle che già esistevano da molto tempo. Prima fra tutte la Diocesi (istituita nel 1772 dal Papa Clemente XIV), la Banca d'Italia, il Tribunale, e, perché non citarlo, l'Automobile Club d'Italia. Quest'ultima organizzazione, anzi, doveva essere prerogativa dei capoluoghi provinciali, ma a Biella era rimasto e si era molto ben sviluppata per un semplicissimo motivo: nel Biellese i proprietari di auto erano molto più numerosi che altrove. Non per niente infatti i biellesi vollero e finanziarono l'autostrada Torino-Milano (allora avveniristica) ed ottennero che il suo tracciato si spostasse passando a egual distanza tra Biella e Vercelli.

Nel dopoguerra dunque si ritenne che l'autonomia provinciale poteva essere un valido strumento di servizio e si cominciò a prefigurarla senza peraltro riuscire a concretizzare alcunché.

È dai primi anni ottanta che si ottenne l'unanime consenso delle forze politiche (ad esclusione dei repubblicani che ad un certo punto riuscirono a bloccarla) per l'istitu-

zione di nuove province e da allora è cominciato il lungo iter ora positivamente concluso.

Ed ora cosa succederà.

Intanto bisogna dire che se Biella non fosse diventata capoluogo di Provincia prima o poi come è stata tolta la sede della Banca d'Italia, sarebbero stati persi altri servizi come ad esempio il Tribunale. Invece proprio dal Tribunale e iniziato l'insediamento di uno dei tanti organi che sono prerogativa dei capoluoghi di Provincia, il cosiddetto Tribunale della Libertà.

Altro fatto concreto è stata la decisione riguardante la sigla automobilistica che sarà - BI -. Quanto prima le nuove auto saranno immatricolate con targa BI. Fra qualche anno i proprietari delle auto, che allora saranno vecchie, ancora immatricolate VC saranno invitati a cambiare targa entro un ragionevole termine. Quanto prima s'insedierà in Biella la prefettura (si parla di una delle ville Rivetti o di Villa Reda, come sede del Prefetto). Seguirà presto la Questura con un congruo aumento di organico dei poliziotti. Coi tempi che corrono sono certamente benvenuti. Verranno poi la Banca d'Italia, gli Uffici dell'Amministrazione finanziaria dello Stato come l'Intendenza di Finanza, l'Ufficio I.V.A., l'Ufficio Tecnico Erariale.

L'elenco è certamente molto lungo e può seguire con la Camera di Commercio, con il Genio Civile, l'Ente Turismo, il Provveditorato agli Studi e non ultima l'Amministrazione Provinciale i cui organi verranno eletti al più tardi nel 1995, proba-

bilmente molto prima che possano insediarsi gli Uffici sopra citati. Essa avrà sede presso il bellissimo edificio dell'ex Ospizio di Carità di Via Q. Sella, cui si potrà accedere anche da Via Lamarmora.

Da tutto ciò quale beneficio trarrà il cittadino?

Bisogna intanto dire che nell'immediato i benefici non ci saranno o non si sentiranno. Con il tempo e con l'insediamento degli uffici decentrati dello Stato e della Regione (si parla di circa 900 posti di lavoro), gli effetti benefici saranno almeno tre: primo chi deve accedere ai servizi o agli Uffici dello Stato, potrà farlo più comodamente ed otterrà un servizio presumibilmente migliore (come è tipico delle piccole Province) si pensi al Catasto, alla Camera di Commercio, alla Banca d'Italia, all'Ufficio I.V.A., all'Ufficio passaporti della Questura ed a tanti altri ancora! Può non essere gran che ma si pensi a chi deve andare a Vercelli 3 volte alla settimana.

Se andrà a Biella risparmierebbe 120 km., ossia L. 50.000 alla settimana, L. 2 milioni 500.000 all'anno!

Secondo: ci saranno nuovi posti di lavoro.

Terzo: ci sarà il così detto indotto, particolarmente nel terziario, con altri posti di lavoro, a parziale compensazione di quelli che l'industria continua a perdere.

Credo che i benefici maggiori si avranno in prospettiva. Fra trent'anni Biella ed il Biellese saranno certamente diversi da oggi. Tale diversità sarà certamente di segno positivo più accentuato per l'influsso dell'autonomia provinciale. Se nel 1926 Biella fosse diven-

tata capoluogo di provincia oggi sarebbe una città ben più grande, con maggiori servizi, maggiori comodità, maggiori posti di lavoro, maggiori locali di divertimento o di cultura e così via.

Biella provincia vuol dire non perdere le linee ferroviarie e forse potenziarle, aver prima l'aeroporto, aver prima alcune strade di grande utilità perché saremo certamente più ascoltati.

Tutto ciò allo Stato costerà di più.

Certamente!

Ma mi sia consentito un discorso un po' egoistico. I biellesi pagano in media più tasse degli altri italiani. Non è proprio un male che si spenda quindi una parte dei loro soldi per dare servizi più comodi e per assicurare un miglior sviluppo.

Viva quindi il Biellese Provincia e Biella Capoluogo.

ALCUNE CURIOSITÀ
- Dall'antica Provincia di Biella, istituita nel 1622 da Carlo Emanuele 1° di Savoia non faceva parte Brusnengo. Infatti esisteva ancora il Principato di Masserano, di cui facevano parte Brusnengo, Curi-
no, ecc.

- Il Biellese non è la più piccola provincia d'Italia, anzi! Come territorio con i suoi 914 km. quadrati è più esteso delle Province di Trieste, di Gorizia, e di La Spezia ed è preceduta di poco dalla provincia di Pistoia. Con i suoi 195.000 abitanti circa precede le province di Isernia, Aosta, Rieti, Oristano e Soderio.

- Nella classifica del reddito medio procapite e quindi del benessere la provincia di Biella è la prima in Italia. Questo è un dato di cui dobbiamo ricordarci quando ci lamentiamo.

Roberto Diana
da "La Voce di Brusnengo"

COSTITUITI I PRIMI ARCHIVI A CUNEO E S. FRANCISCO

Forse l'Emigrazione avrà una storia

Dopo anni che se ne parla e i ripetuti stimoli da parte dell'Associazione Piemontesi nel Mondo, qualcosa si sta muovendo in fatto di riordino o costituzione di archivi per consegnare alla storia la sofferta lezione dell'emigrazione piemontese.

Dopo quanto esemplarmente disposto dal prof. Donato Bosca per le Langhe ora, per iniziativa del curatore volontario Andrew Canepa (recentemente insignito del Premio Internazionale Piemontesi nel Mondo) al terzo piano del Civic Center, nella biblioteca Pubblica di S. Francisco in California - presso la Collezione Italo-Americana - è stato costituito l'archivio Storico dell'emigrazione piemontese;

Lettere, diari, antiche fotografie e cartoline, abiti ricamati, documenti e oggetti facenti parte del patrimonio dei nostri emigrati sono stati offerti da Paolo Aglietti di Cossato, Remo Bosia oriundo di Asti, Francesco Nizza di Canale, Ottavio Sodo oriundo di Vercelli, Armando Zucchi di Biella.

L'iniziativa del promotore Andrew Canepa è stata giudicata interessante dalla comunità italo-americana della California che ha assicurato il massimo appoggio per incrementare il recupero di un pezzo forte dell'emigrazione piemontese che notevole parte ha avuto nella storia dell'America.

Altra importantissima, concreta e meritoria iniziativa nel settore è in fase di attivazione a Cuneo ad opera dell'Amministrazione Provinciale di Cuneo che con deliberazione del 7 gennaio 1992 ha ufficialmente istituzionalizzato l'Ar-

chivio Storico dell'Emigrazione dalla Provincia di Cuneo.

Tale delibera fa riferimento e seguito alla prima Settimana dell'Emigrante Piemontese svoltasi a Cuneo nel luglio del 1991 e richiama l'esperienza e le diverse realtà degli emigrati cuneesi all'estero.

"Tutti" - si legge nella delibera - "hanno tenuto durante tanti anni il ricordo del paese, le lettere arrivate dall'Italia e le fotografie dei suoi rimasti in patria. A questo si aggiungono le iniziative che ognuno di loro ha motivato nei paesi di arrivo con l'obiettivo di mantenere o ritrovare le proprie origine: così si sono fondate associazioni italiane di mutuo soccorso, si sono seguiti corsi di insegnamento della lingua piemontese e si sono costruiti monumenti in ricordo agli immigranti.

A questa esperienza si somma il lavoro previo che la Provincia di Cuneo insieme al Comune di Cuneo e la Regione Piemonte ha incaricato al Centro de Estudios Migratorios Latinoamericanos nella persona di Maria J. Cerutti per la realizzazione della mostra "C'era una volta la Merica. Immigrati piemontesi in Argentina", svoltasi a Cuneo nel passato 1990. In questa opportunità si è avuto l'occasione di prendere contatto con le realtà dei nostri emigranti o i suoi discendenti nella Repubblica Argentina. Tutti hanno tenuto e coltivato gli archivi familiari cosa che permetteva loro mantenere vive le radici dell'Italia o dei propri paesi. Questi documenti sono stati la base per l'allestimento della suddetta mostra, e risultano anche un'importantissima fonte di

studio storico dell'emigrazione.

Anche la mostra "Dal Monte al Piano. Tracce di emigranti dalla Provincia di Cuneo" inaugurata durante la apertura della Prima Settimana dell'Emigrante Piemontese, ha dimostrato quanto c'è ancora da scoprire nelle nostre vallate così spopolate dall'emigrazione.

È per tutto questo che l'Amministrazione Provinciale vuole portare avanti il progetto di creazione dell'Archivio Storico dell'Emigrazione dalla Provincia di Cuneo elaborato dal Dr. Gianfranco Maggi Direttore della Biblioteca d'Alba, dal Dr. Amanzio Borio funzionario dell'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte, dal Dr. Mario Cordero Direttore della biblioteca Civica di Cuneo e dalla dott.ssa Maria Josefina Cerutti.

Così, è d'accordo a questo progetto, la creazione di un archivio, o centro di documentazione e studio dell'emigrazione a livello provinciale, vorrebbe evidenziare con-

cretamente più intensi rapporti tra ricerca storica e disponibilità delle fonti per la ricerca stessa e anche la ricostruzione della memoria dell'emigrazione attraverso i protagonisti locali e lo studio dei loro archivi privati.

L'archivio potrebbe così configurarsi come una organizzazione in grado di polarizzare e mettere a frutto risorse umane e scientifiche diverse che certo non mancano nella nostra provincia. A cominciare dalle iniziative delle amministrazioni comunali e dei privati, dalle attività dell'Istituto Storico della Resistenza, delle diverse riviste culturali delle zone, degli studiosi che già da tempo hanno cominciato a fare ricerche sull'argomento, come sono ad esempio i casi della Dott.ssa di Torino Renata Allio, del Prof. Donato bosca di Alba, o del Prof. Luciano Bertello studioso dell'emigrazione del canalese.

Per la realizzazione di tali impegni si prevede il lavoro di un ricercatore nella per-

sona della Dott.ssa Maria Josefina Cerutti nata a Godoy Cruz Mendoza (Repubblica Argentina) il 18 giugno 1961 dandosi gli ottimi risultati ottenuti dalla medesima Dott.ssa Cerutti in precedenti collaborazioni.

È appena il caso di osservare che la Dott.ssa Cerutti, laureata in Sociologia presso l'Università del Salvador a Buenos Aires, Argentina, ha già dimostrato capacità nel settore collaborando in analoghe ricerche con la Comunità Montana Valle Stura, il Comune di Cuneo, le Associazioni "L'Arvanzia" e "Piemontesi nel mondo".

Si spera che gli esempi di Donato Bosca di Alba, Andrew Canepa di San Francisco in California e della Provincia di Cuneo possano indurre tutte le altre Provincie e Città del Piemonte a fare altrettanto per concretizzare - prima che sia troppo tardi - la lunga ed esemplare storia dell'emigrazione piemontese nel mondo.

LA FIRMA DEL GEMELLAGGIO



IMPERIA - 13.6.1992 — La Firma del Gemellaggio tra le Associazioni Liguri e Piemontesi nel Mondo. Da sinistra il Presidente dei piemontesi, al centro il Presidente dei liguri Silvio Romanelli, a destra l'Assessore della Provincia di Imperia Lorenzo Viale.

LA CRONACA DELLA PREMIAZIONE A PALAZZO LASCARIS

Si è allungato "l'Albo d'Oro"

(segue dalla prima)

I vincitori del premio "Arte e Pittura" sono Aldo Fregado che vive a Taiwan ed è un pittore molto noto soprattutto in Estremo Oriente, tanto da essere nominato cittadino onorario di Nagasaki, e Giovanni Cortese, residente in Francia, esecutore delle monete e delle medaglie coniate dal Governo francese.

I premi per il "Turismo e lo Spettacolo" sono andati rispettivamente a Roberto Ottobre, Amministratore Comunale di Cannes, Francia, ove è Assessore al Turismo ed al Festival Cinematografico ed a Pierre Filippi, artista lirico prima ed ora Direttore del Grand Theatre de Dijon in Francia ed infine a Giacomo Bogliolo, compositore ed esecutore di Fisarmonica, Presidente dell'Associazione mondiale Accordeonistes e scopritore di giovani talenti.

Ai vincitori oltre al premio è stata assegnata la Targa dell'Assessorato della Regione Piemonte quale riconoscimento dell'Amministrazione Regionale alla loro attività; la targa è stata consegnata direttamente dall'Assessore all'Emigrazione, Giuseppe Cerchio.

La presenza degli amministratori regionali, primo fra tutti il Presidente della Giunta, Gian Paolo Brizio, e dei parlamentari piemontesi, nella Sala del Consiglio Regionale, ha voluto evidenziare come riconoscimento

promosso dall'Associazione Piemontesi nel Mondo e dal suo Presidente, Comm. Michele Colombino, sia l'espressione della riconoscenza del Piemonte verso quegli emigrati che hanno saputo imporsi nel mondo attraverso la loro attività.

L'atmosfera che si respirava, nel corso della cerimonia, era di grande affettività per la terra d'origine.

La commozione che pervadeva gli animi dei premiati e di tutti coloro che erano presenti alla manifestazione, era qualche cosa di intenso e palpabile; sul filo dei ricordi ciascuno ripensava alla propria vita di emigrante più o meno fortunata, ai successi, alle delusioni, alle aspettative corrisposte ed a quelle vanificate, e sentiva nel cuore il rinascere di una piemontesità insospettata ma in realtà mai sopita.

L'Inno Nazionale cantato prima col cuore e poi con la voce liberava l'emozione trattenuta a lungo e faceva sì che l'amore per la propria terra diventasse assoluto e avvolgente.

Questi sentimenti sono stati espressi dagli anziani emigrati ospiti della Regione Piemonte che sono entrati nella terra di origine dopo lunghi anni di emigrazione ed hanno visto in questo ritorno la realizzazione di un sogno che altrimenti non si sarebbe potuto avverare.

Il rivedere il Paese dove si è nati è stato per molti di loro la vera forza cui si sono appigliati per superare tutte le avversità.

Per noi Piemontesi "statici" questi paesi sono comuni, quasi ordinari, nella loro sem-

PLICITÀ, ma per chi vi è nato e se ne è andato, sono il cordone ombelicale che non si può recidere perché è la fonte della vita.

Arrivedersi fra due anni, cari amici, vi aspettiamo fino d'ora, sperando di potervi offrire il Piemonte che vi

aspettate di trovare, l'immutato, grande affetto, di chi ha compreso, grazie alle vostre testimonianze che per emigrare ci vuole tanta speranza, tanta volontà e tanta fiducia; la fiducia di ritornare.

Paolo Alessandra Taraglio



Torino - 27.6.1992. L'assessore regionale all'emigrazione Giuseppe Cerchio consegna il premio internazionale a Giovanni Cortese scultore piemontese in terra di Francia e membro attivo dell'Associazione piemontese di Nizza che, a sua volta, ha coniato e offerto una pregevole opera bronzea da collocare sul basamento del monumento "Ai Piemontesi nel Mondo" di S. Pietro Val Lemina.

SONO OLTRE 5000 LE ASSOCIAZIONI ALL'ESTERO

Dall'ultimo censimento compiuto dal Ministero degli Esteri risulta che le Associazioni degli italiani all'estero sfiorano le 5.500 unità e raggruppano quasi 400 mila aderenti.

Il fenomeno dell'associazionismo è sviluppato particolarmente in Europa (2.765) associazioni e nelle Americhe (2.142), mentre negli altri continenti, a motivo della limitata presenza di co-

munità italiane, c'è ben poco: le associazioni italiane sono infatti 353 in Oceania, 86 in Africa e solo 57 in Asia. Tra le città del mondo, la più alta densità di associazioni si registra a Zurigo (308), Buenos Aires (278) e Detroit (251). Le Associazioni Piemontesi sono oltre un centinaio presenti in tutti i continenti.

In questa galassia di associazioni, il nucleo più consistente è costi-

tuito da quelle a carattere assistenziale; seguono le associazioni che perseguono scopi culturali, regionali, ricreativi, sportivi, sindacali e commerciali. Numerose e molto attive nella circoscrizione consolare di Buenos Aires sono le associazioni con finalità religiose, intitolate a santi oggetto di particolare devozione: Cosma e Damiano, Nicodemo, Costantino, Antonio, Agata e Rocco.

PROSSIMO INCONTRO INTERNAZIONALE PIEMONTESE E ASSOCIAZIONI PIEMONTESE NEL MONDO:

SAN PIETRO VAL LEMINA (Torino) — luglio 1994

in occasione delle celebrazioni per il ventennio di fondazione dell'Associazione e dell'inaugurazione del monumento "Ai Piemontesi nel Mondo"